

Pareggiano Milan e Inter, perde la Fiorentina, vincono ma non brillano Roma e Bologna

Le "grandi" in difficoltà

Stentata vittoria della Roma nella brutta partita all'Olimpico (3-0)

Una prodezza di Menichelli mette K.O. il Napoli

Poi due goal di Jonsson hanno arrotondato il bottino (dopo che il Napoli aveva sfiorato il pareggio)

ROMA: Cudicini, Fontana, Corsini, Guarnacci, Losi, Petrini, Orlando, Jonsson, Lojaco, Angelillo, Menichelli.

NAPOLI: Pontel, Molino, Milstone, Girardo, Gatti, Corelli, Gilardoni, Ronzon, Canè, Frascini, Tacchi.

RETI: nella ripresa all'11' Menichelli, al 18' Jonsson al 41' Jonsson.

NOTE: spettatori 70 mila circa per un incontro di oltre 45 minuti. Corsini riuscì a reggere dignitosamente di fronte ai forsennati attaccanti della Roma, in parte per la sagace disposizione del sestetto arretrato partenopeo basato sullo schieramento di Ronzon battitore libero, in parte per qualche ingenuità degli avversari (vedi il bottino indirizzato alle stelle da Orlando al 6° di gioco su punizione di Lojaco sfuggita a Pontel), in parte infine per l'assoluta incapacità dei giallorossi ad organizzare una manovra offensiva organica e pratica.

Per cinquantasei minuti infatti i giallorossi hanno trascinato la palla in avanti a passaggiate, per essere poi intercettati e respinti in massa e frontalmente a cozzare contro il muro difensivo partenopeo ove logicamente non riuscivano a trovare uno spraglio per arrivare sino a Pontel.

Difficile dire di chi è la colpa di questa situazione perché molti fattori hanno concorso nella giornata a complicare le cose: dalla mancanza di forma di ambedue i mediani giallorossi che hanno deluso completamente sia in fase di appoggio che in fase di difesa, all'ostinazione di Canè a lasciar fuori Manfredini che segna ma non si inserisce nel gioco di squadra, al completo fallimento del cosiddetto "turbillon" cui avrebbe dovuto dedicarsi Jonsson. Lojaco e Angelillo (questi ultimi due vagolanti per il campo come anime in pena), per disorientare difese avversarie e per supplire all'assenza di un vero e proprio centro avanti con fulminee incursioni in tandem nell'area avversaria.

Certo è che batti e ribatti la Roma stava facendo una buona figura pur contro un Napoli assai modesto e praticamente ridotto solo ad un muro difensivo per la mancanza di un adeguato contropiede: batti e ribatti la situazione rischiava di rimanere invariata sino alla fine se al 56' (ovvero all'11' della ripresa) non ci fosse stata una autentica prodezza di Menichelli che torna ad onore del giocatore ma certo non smentisce quanto si è detto sulla manovra offensiva giallorossa.

C'è da aggiungere ad onore del vero che questa prodezza è stata

avvolta anche da un'insolita azione verticale creata forse involontariamente in campo giallorosso: infatti per spezzare un'azione offensiva di Canè Losi passava subito ad Angelillo appostato come al solito in una zona morta della metà campo. A sua volta per prevenire l'intervento di un avversario Angelillo si liberava della palla smistandola al volo verso Menichelli che si lanciava come un falco sul primo passaggio decente pervenuto in tutta la partita, si produceva in uno scatto che bruciava prima Molino e poi Ronzon (accorso nel tentativo di turare la falla) ed infine faceva secco il povero Pontel (un portiere non malvagio ma assolutamente privo di piega).

A questo punto si è capito che per il Napoli era finita: con Tacchi che aveva avuto solo una «vampata» di quarto d'ora all'inizio e poi si era rapidamente spento, con Gilardoni grezzo e modesto, con Frascini classico ma fragile, con Canè nettamente dominato da un Losi bravissimo (applaudito a scena aperta come il migliore in campo) ed evidentemente speso in questo gioco all'italiana fatto di lunghi e secchi traversoni e di interventi disperati, quali speranze poteva avere la squadra partenopea di riequilibrare le sorti?

Poche ovviamente eppure gli azzurri si sono rimbecilliti le maniche ed hanno tentato di fare il possibile. E qui si è visto che pure la difesa giallorossa è assai lontana dalla forma migliore, infatti mancando poco che al 16' il Napoli non riuscisse nell'intento su azione di Canè (frattanto spostatosi all'ala) e tiro sorione che ha mandato il pallone a battere sulla base del palo destro schizzando nella parte opposta dopo aver invaso attraverso tutta la luce della porta deserta.

Subito dopo un tiro di Gilardoni, finito sullo stomaco di Guarnacci, e un altro tiro di Mistone ha sorvolato di poco la traversa. Però questi generosi tentativi sono costati cari al Napoli perché mentre i partenopei erano protesi alla ricerca del pareggio Jonsson si è prodotto in uno stupendo assolo in contropiede dribblando gli avversari come birilli e fulminando Pontel con una stafilata rasoterra.

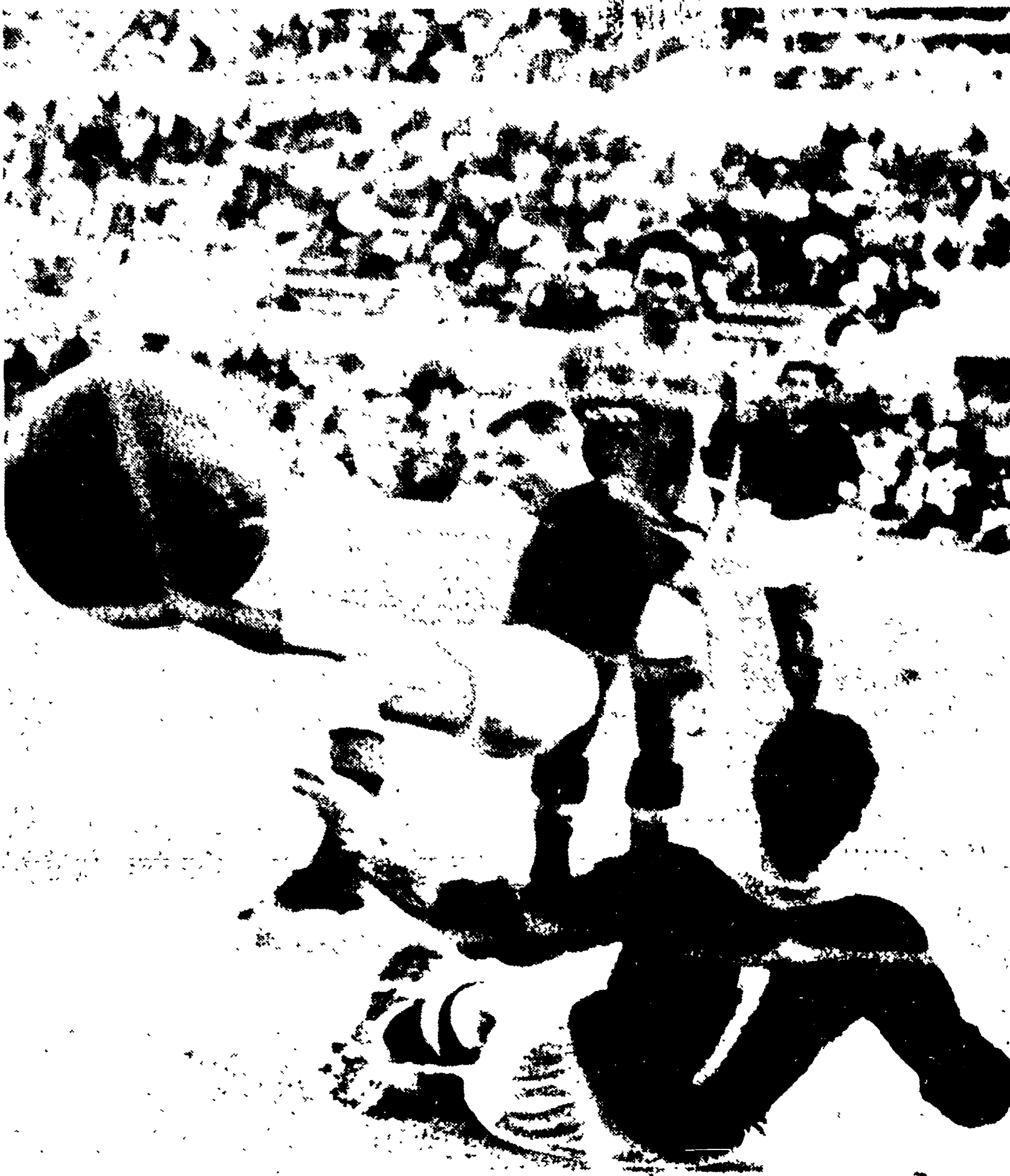
La partita a questo punto poteva considerarsi chiusa: ma non è stato così perché il Napoli ha cercato ancora di reggere costringendo i giudici ad una smentita partita (23') sul pallone indirizzato di testa da Corelli all'incrocio dei pali e sciupando un'altra occasione al 28' su cannonata al volo di Gilardoni. Da parte sua la Roma ha replicato con un paio di punte in contropiede di Orlando sventate facilmente da Pontel e con altri due goal di Jonsson al primo (al 39') annullato per fuorigioco ed il secondo (al 41') perfettamente valido e creato da un cross di Orlando seguito da una correzione di testa dell'improvvisato centro avanzato Pontel.

Jonsson che non si è fatto pregare a incunearsi al centro e a raccogliere il frutto della sua generosa prova. Il secondo goal è stato messo a punto da Jonsson, ma è stato troppo da lontano (23') e il pallone è stato respinto da Corelli all'incrocio dei pali e sciupando un'altra occasione al 28' su cannonata al volo di Gilardoni.

Da parte sua la Roma ha replicato con un paio di punte in contropiede di Orlando sventate facilmente da Pontel e con altri due goal di Jonsson al primo (al 39') annullato per fuorigioco ed il secondo (al 41') perfettamente valido e creato da un cross di Orlando seguito da una correzione di testa dell'improvvisato centro avanzato Pontel.

Jonsson che non si è fatto pregare a incunearsi al centro e a raccogliere il frutto della sua generosa prova. Il secondo goal è stato messo a punto da Jonsson, ma è stato troppo da lontano (23') e il pallone è stato respinto da Corelli all'incrocio dei pali e sciupando un'altra occasione al 28' su cannonata al volo di Gilardoni.

Da parte sua la Roma ha replicato con un paio di punte in contropiede di Orlando sventate facilmente da Pontel e con altri due goal di Jonsson al primo (al 39') annullato per fuorigioco ed il secondo (al 41') perfettamente valido e creato da un cross di Orlando seguito da una correzione di testa dell'improvvisato centro avanzato Pontel.



ROMA-NAPOLI 3-0 — La seconda rete realizzata da Jonsson

Pareggia il Venezia (3-3)

Al Milan non basta Germano

MILAN: Ghezzi, David, Radice, Privatelli, Maldini, Trapattani, Mora, Sant, Altobelli, Rivera, Germano.

VENEZIA: Magnanini, De Bellis, Grossi, Tesconi, Carantini, Frascini, Azzali, Santisteban, Marti, Taffi, Menacchi.

ARBITRO: Gambardella di Genova. MARCATORE: Nel p. 1. al 10 Taffi; al 11 Rivera; nel 3. 1. al 5 Germano; al 14 Tesconi; al 23 Germano; al 30 Tesconi.

Dalla nostra redazione MILANO, 16. La scarsa condizione atletica di alcune sue pedine ha costretto il Milan a una tattica di difesa, di attesa, di attesa, di attesa. I troppi picchiati errori, di altre la tradizione e il Venezia hanno giocato al Milan un brutto imprevedibile scherzo nella partita d'ordio. Il chiaro successo «amichevole» sulla Juventus e l'esplosiva vittoria su Lussenburgh avevano creato un'illusione di invincibilità e di presunta facilità, avevano dato l'idea che i trofei del calcio venivano loggicamente orientati in una sola direzione: i clienti del Tolo. E invece, da quella che doveva essere la partita comoda, il match da «gocciare» fissato ad occhi chiusi e uscito un clamoroso 3-3.

Nessuno arriverà a negare la prevalenza territoriale del Milan, ma si potrà mettere in discussione il divario tecnico tra l'una squadra e l'altra, ma siccome il risultato di ogni match dovrebbe essere e in genere lo è, la somma algebrica dei meriti e demeriti di virtù e difetti, ne viene fatta dedurre che, se il 3-3 non fa una grinta, il Milan ha commesso più errori del Venezia, ha sbagliato grosso e in modo determinante. Già, i rossoneri hanno letteralmente preso a calci la vittoria con una serie impressionante di madornali errori. Nessuno ne è esente, anche se quelli di Ghezzi sono stati logicamente i più vistosi, almeno due delle tre reti avversarie pesano infatti sulla coscienza del portiere cui non basta certo avanzare a mo' d'attenuante la scarsa collaborazione dei compagni. Le sue colpe rimangono quasi un punto esclamativo sulla disastrosa giornata di tutta la difesa mal come oggi traballante e inconsistente.

Persino Maldini, il grande Maldini di tante ammirate par-

Reti inviolate

Non passa l'Inter a Mantova

MANTOVA: Negri, Morganti, Corradi, Tarabbi, Pini, Caniani, Allemanni, Giagnoni, Sormani, Mazzero, Recagni.

INTER: Buffon, Misero, Facchetti, Bolini, Guarnieri, Plechi, Blich, Maschio, Hiltner, Sauer, Corso.

ARBITRO: Bonetto di Torino. MARCATORE: Nel p. 1. al 10 Taffi; al 11 Rivera; nel 3. 1. al 5 Germano; al 14 Tesconi; al 23 Germano; al 30 Tesconi.

Dal nostro inviato MANTOVA, 16. Per l'Inter il campionato è cominciato bene. E ci spieghiamo: nella condizione in cui si trova la squadra di Herrera, un pareggio in tre partite, un successo in tre successive. L'Inter si è mostrata per quella che i suoi tifosi più intelligenti temono, dopo averla vista «vincere» contro i turisti del «Lombard» una squadra a tecnica e tattica, un insieme di intenzioni, definite, a mettersi al loro primo scontro, in «adattarsi» presto in più di una volta meno peggio da tre o quattro giocatori, attorno ai quali si è il ruoto più desolante.

Ci spieghiamo: e ci spiega parlare dell'Inter con accenti così crudeli, ma perché nasconde la verità. A che scopo indovinare la pittura? I tifosi interisti sono usciti dal «Martelli» più neri di ieri, che vedeva in tribuna dietro a noi e che, per contrasto, abbiamo visto sbiancarsi in viso più di una volta nell'assisterci agli spaventosi errori dei suoi compagni di «tournee».

I guai dell'Inter, insomma, sono molti ed il Mantova li ha spietatamente messi in luce col suo gioco di stampo antico fatto di garbato all'attacco e di accorta tattica difensiva. Se Hidalguito avesse potuto disporre dell'autentico Sormani anziché della «pallida contropartita» (ma Angelo liendicchi ha la scusa di un fortissimo dolore reumatico alla schiena che lo tormenta da dieci giorni), non è dubbio che il Mantova avrebbe finito, prima o poi, per trovare la rete di Buffon.

Il «senior mezzo miliardo», che Nuvolari si è risolto di Rodolfo Pagnini

Ad Alessandria (2-2)

Meritato pareggio della Lazio

ALESSANDRIA: Nobili, Melideo, Bassi, Migliavacca, Tenente, Schiavone, Oldani, Cantone, Gamberini, Salvemini, Vitali.

LAZIO: Cel, Zanetti, Caracciolo, Longoni, Florio, Bernasconi, Giarretto, Marzola.

ARBITRO: Angelini di Firenze. MARCATORE: Longoni al 43' (rigore), del 45, Oldani al 7', Gamberini al 21', Bernasconi al 27' del s.t.

Dal nostro inviato ALESSANDRIA, 16.

Era incominciato tutto all'insiegna di una modestia persino sconcertante. I minuti si sgranavano con monotonia, uno dopo l'altro, senza che nessuno in campo sapesse prendere la partita per il bavero e condurla su un dignitoso binario.

Stavano pensando a quali tatti della portatile avremmo affidato l'incarico di raccontarvi — parola per parola — quello che i protagonisti, combinavano di veramente medievale, quando l'incontro giungeva a una brusca svolta.

Erano trascorsi trentotto minuti e i nostri appunti, fino a quel momento, si limitavano a un paio di tiri di Longoni e Florio, ad altrettanti dell'improvvisato centrattacco alessandrino, Gamberini, e a un montante violentemente scosso da un tiro dell'attaccante Salvemini.

Da quel poi si poteva ricavar l'impressione di una lieve superiorità della squadra di casa, ma le pennellate sulla tela della partita erano confuse, scattate, prive di tocco autoritario. Si era badato, soprattutto a tenere la palla al più lontano possibile da Cel e Nobili, e spesso, in verità, le retrovie c'erano riuscite, lasciando tutt'al più agli attaccanti rivali l'effimera soddisfazione di qualche calcio d'angolo.

Un indistinto brontolio già cominciava a serpeggiare tra il pubblico annoiato, allorché Bernasconi si metteva a sgambettare, all'inseguimento di un pallone rilanciato dall'attivo Florio. Più presto, comunque, era Nobili che abbandonava tempestivamente i pali per tuffarsi in avanti ed accartocciarsi sulla sfera.

Pareva tutto finito, invece la scena madre stava giusto nascendo: Schiavone, forse trascinato da una foga mescolata al timore che il suo portiere non giungesse a tempo sulla sfera, caricava alle spalle Bernasconi, mandandolo a scontrarsi con Nobili. Un attimo come di incerta attesa, poi un fischio perentorio salvava al cielo Angelini, aveva sentenziato e indicava il dischetto al centro dell'area alessandrina.

Rava, intanto, era accorso sul luogo del «misfatto» per soccorrere Nobili e accompagnarlo ai bordi del campo. Niente: Nobili si riaveva in qualche modo dallo stordimento e, con uno strattone, si liberava dal suo trainer per ripartire: a custodire la porta dei suoi. I fuochi e le proteste toccavano il diapason quando Longoni, cinque minuti dopo l'incidente, poteva infine postare la palla sul dischetto per battere il penalty della discordia.

Era un tiro angolato ma debole che Nobili, intatta la traiettoria, riusciva a respingere. Prodezza inutile, però, poiché lo stesso Longoni tornava sul pallone come un santonello e stavolta per scaraventarlo irrimediabilmente nella rete dei grigi.

Capitan Vitali, tornato in campo con un vistoso turbante, avrebbe potuto riportare il rimesso in porta, ma l'alessandrino era precipitoso e falliva il pallone che una svirgola d'un difensore laziale gli aveva graziosamente offerto, a pochi passi da Cel. Il pareggio avrebbe certamente riportato una certa

quiete nell'ambiente, e probabilmente il frastornato Angelini lo desiderava più di ogni altro. L'Alessandria, da altra parte, finiva il primo tempo e ricominciava dopo il riposo con un accanito forcing, per cui prima o poi la occasione favorevole poteva giustamente saltar fuori.

Siamo giunti al 7' della ripresa: in questo momento il «Moccagatta» sembra esplodere di entusiasmo. Un rinvio di testa di Melideo manda la palla a Salvemini, che calcia in avanti chiamando Cel fuori dai pali. Il portiere laziale respinge il cuoio, ma

questo perviene ad Oldani, che con un secco tiro infila la rete rimasta sguarnita.

La Lazio, che già aveva lasciato chiaramente intendere di non sentirsi ancora in soddisfacente forma ma ancora alla ricerca delle migliori condizioni individuali, e di una organizzazione di gioco più elastico ed efficace, ha avuto ancora qualche sbandamento e all'Alessandria non è parso vero di poter in-

Giordano Marzola (Segue in 5. pagina)



ALESSANDRIA-LAZIO 2-2 — Il portiere alessandrino NOBILI intercetta il rigore di Longoni; ma lo stesso Longoni riprende e insacca. E' il primo goal della Lazio (Telefoto)

Peroe della domenica

Il campionato. Mentre a Belgrado Valeri Brumel e gli altri «superuomini» dell'attacco compiono le loro ultime, concettuali, potenti e acrobatiche «fite» al tempo e allo spazio qui da noi cominciamo la giornata di calcio. Il primo incontro è quello di Alessandria contro la Lazio. La Lazio, che già aveva lasciato chiaramente intendere di non sentirsi ancora in soddisfacente forma ma ancora alla ricerca delle migliori condizioni individuali, e di una organizzazione di gioco più elastico ed efficace, ha avuto ancora qualche sbandamento e all'Alessandria non è parso vero di poter in-

totocalcio	
Atalanta-Sampdoria	x
Bologna-L.R. Vicenza	1
Fiorentina-Mantova	2
Genoa-Inter	x
Mantova-Inter	x
Milan-Venezia	x
Palermo-Spal	2
Roma-Napoli	1
Torino-Catania	1
Bari-Catanzaro	1
Brescia-Lucchese	1
Castellani-Messina	x
Parma-Padova	2
Montepremi: L. 259 milioni 162.611	
Le quote, al 13 - lire 61.791.000, al 12 - lire 923 mila.	
totip	
1. CORSA x-2. CORSA 1-2, 3. CORSA x-2, 4. CORSA x-2, 5. CORSA 1-2, 6. CORSA 2-1	
LE QUOTE, al 12 - lire 901.789; al 11 - lire 91.354; al 10 - lire 4.120.	

Roberto Frosi (Segue in 5. pagina)

Bruno Panzera (Segue in 5. pagina)

Rodolfo Pagnini (Segue in 5. pagina)

Puck